



CITTADINI in Azione

A CURA DELL'ASSOCIAZIONE "AZIONE IN COMUNE"

PUBBLICAZIONE N.21. CENTRO RACCOLTA INGOMBRANTI UN CANTIERE ABBANDONATO

Bentrovati cari lettori!

Se ben ricordate, ci eravamo lasciati la settimana scorsa con l'intento di approfondire la genesi del centro raccolta rifiuti ingombranti in località Pontone di Sant'Agata. E allora eccoci qua motivati, determinati e documentati.

Iniziamo con il condividere l'aspetto singolare della vicenda rappresentato dalla candidatura spontanea del nostro Comune ad ospitare sul proprio territorio questo centro, facendo passare il messaggio che potrebbe dunque trattarsi di un'opportunità proficua, utile, ecologica e perfino con ricaduta positiva occupazionale. Pensate, cari lettori, che dei 59 Comuni insistenti nell'ambito ATO3, solo il nostro Comune all'epoca si propose e si candidò ad ospitare il centro di raccolta. Immaginiamo la gioia degli altri amministratori locali, entusiasti che vi fosse chi li toglieva dall'impiccio. Inoltre, tutte le persone di buon senso avrebbero pensato a localizzare il progetto in un'area suburbana, vicina alle vie di comunicazione principali e con minore vocazione turistica. Ebbene, i nostri amministratori la pensavano diversamente!

Adesso passiamo ad un altro aspetto della vicenda: può il nostro Comune utilizzare quelle aree per l'insediamento in oggetto? Noi abbiamo seri dubbi sulla reale disponibilità delle particelle su cui insiste il progetto e la rispondenza agli strumenti urbanistici. La non disponibilità delle aree e la non rispondenza agli strumenti sono state più volte evidenziate, nei vari consigli Comunali, dai nostri Consiglieri Michele Pollio e Pietro Di Prisco; non solo, furono anche poste all'attenzione dell'ente d'ambito con apposita comunicazione a mezzo posta certificata nel maggio 2022. Nella conseguente nota di riscontro dell'ente d'ambito si afferma che la gara di appalto è stata esperita e i lavori sono stati assegnati all'impresa aggiudicataria dell'appalto.

Ovviamente l'ente si ritiene tutelato dalla delibera del nostro Comune con la quale era stato approvato il progetto e dichiarato la rispondenza agli strumenti urbanistici e la piena disponibilità delle aree. Nulla da eccepire nei confronti dell'ente d'ambito. Noi però sappiamo bene che le particelle erano state acquistate dalla Società STU per realizzare incubatori artigiani ed erano stati anche concessi mutui per questo scopo.

La società STU (di cui abbiamo spesso parlato negli articoli precedenti) pur essendo una società per azioni con unico socio il Comune di Massa Lubrense, rappresenta una

figura giuridica diversa. Qua entriamo in un vero e proprio rompicapo: se alcune particelle (nella realtà particelle n. 2458 e 2459) sono di proprietà della STU che le aveva acquistate con fondi pubblici, esse dovrebbero essere riacquisite dal Comune, occorrerebbe restituire quindi i finanziamenti e modificare il piano regolatore.

Ed ecco il colpo da teatro: In data 30/09/2022 si svolge il consiglio Comunale con all'ordine del giorno l'approvazione definitiva del progetto e la relativa variante urbanistica.

Tale consiglio Comunale vede la presenza di molti cittadini contrari all'opera e, dopo una lunga sospensione prima della votazione, l'ordine del giorno viene approvato e viene emanata la delibera di C.C. n. 49 del 30/09/2022 in cui si legge testualmente: <... che il suddetto progetto non è conforme allo strumento urbanistico generale... che per la realizzazione dell'opera si rende necessaria un'apposita variante urbanistica...> e successivamente: < che l'ufficio esproprio ha provveduto, prima dell'approvazione del progetto definitivo, alle comunicazioni di avvio del procedimento...> Tutto ciò in palese contrasto con le precedenti affermazioni circa la disponibilità delle aree e la rispondenza agli strumenti urbanistici.

Quindi non eravamo folli, cari lettori, nell'asserire l'indisponibilità delle aree e la non rispondenza urbanistica, siete d'accordo? Sembra che sia stata l'amministrazione Comunale ad essere bugiarda se poi ha dovuto ricorrere all'esproprio e alla variante urbanistica.

Non vogliamo infierire, e non vogliamo tediarvi con questi aspetti della vicenda che comunque certificano la scarsa chiarezza, l'assenza di trasparenza e la poca professionalità nel comportamento dell'amministrazione capeggiata dal sindaco Lorenzo Balducelli.

In una amara sintesi vi chiediamo e ci chiediamo se l'aver dichiarato la disponibilità delle aree ancora da espropriarsi costituisca falso ideologico, se l'approvata variante urbanistica sia possibile per tale iniziativa e se la sequenza cronologica a "gambero", ovvero successiva alla già avvenuta gara d'appalto e relativo affidamento dei lavori, con la modifica della destinazione d'uso di particelle acquistate con fondi pubblici sia possibile. Ma veniamo ad oggi. La foto ritrae il "cantier" che sembra completamente abbandonato. Più volte ci siamo recati in zona e abbiamo notato, ormai da qualche mese,

l'assenza di cartello di cantiere, mezzi di lavoro, maestranze e quant'altro facessero apparire un cantiere in modalità "lavori in corso".

Scatta quindi la domanda quasi spontanea: saranno rispettati i tempi per la realizzazione dell'opera i cui lavori, dopo una variante e relativa proroga, dovrebbero ultimarsi per il 30 giugno 2025?

E, badate bene, non è la nostra fantasia a dettare il fine lavori, lo sancisce il cronoprogramma dell'appalto che abbiamo visionato. Peraltro, udite udite, nella variante in corso d'opera di detto appalto, per reperire i fondi necessari alle opere supplementari, si è dovuto stralciare la realizzazione dell'impianto fotovoltaico.

Questa decisione stride enormemente con le roboanti definizioni di progetto moderno, pulito, minimo impatto, ecologico e energeticamente sostenibile, enunciate a più riprese dalla nostra amministrazione e in particolare dall'assessore Bernardo.

Permetteteci ora, amici lettori, un'ultimissima considerazione, che ha più il sapore di speranza per la salvaguardia della nostra amata terra: attendiamo magari che qualche ente sovracomunale fermi questo scellerato cantiere (l'attuale stallo potrebbe essere un segno!). In tal caso l'amministrazione di Balducelli, ormai alla "frutta", sarà costretta a rinunciare a tale progetto e a ripristinare lo stato dei luoghi, riportando il fondo a coltivazione di alberi da "frutta", nella fattispecie la famosissima mela limoncella, che qualche illuminato ristoratore massese sta cercando di valorizzare, mentre chi dovrebbe salvaguardare il territorio non si fa problemi a sradicare e trasformare, cancellando secoli di storia massese.

Noi di AZIONE in COMUNE vigileremo sugli sviluppi della vicenda e ve ne daremo conto, anche se, considerando le prerogative, in tutta onestà non ci aspettiamo nulla di buono. Appuntamento alla prossima settimana per qualche altro argomento, nel frattempo vi ricordiamo che potete rileggere il presente articolo e tutti gli altri precedentemente pubblicati, sul sito della nostra associazione www.azioneincomune.it/notizie inoltre non dimenticate che potete sempre interagire con noi attraverso le nostre pagine social o inviando un'e-mail qui: aic.segnalazioni@gmail.com

Direttivo AZIONE in COMUNE

